

# L'OSSErvatore ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalebunt

Anno CLIV n. 14 (46.556)

Città del Vaticano

domenica 19 gennaio 2014

Tra le ventuno vittime della strage a Kabul quattro membri dello staff Onu e un rappresentante dell'Fmi

## Furia talebana

E le divergenze tra Kabul e Washington riguardo all'accordo sulla sicurezza permangono

**KABUL, 18.** Mentre persistono le divergenze tra Kabul e Washington riguardo all'accordo sulla sicurezza, la violenza talebana non dà tregua. E così nel paesaggio in cui rischia di allontanarsi l'intesa che dovrebbe garantire all'Afghanistan una maggiore stabilità, i guerriglieri lanciano un messaggio molto chiaro: la loro azione destabilizzante continuerà. Come dimostra l'attacco compiuto ieri sera, quando un attentatore suicida si è fatto esplodere in un ristorante a Kabul, provocando ventuno morti. Tra le vittime figurano quattro membri dello staff delle Nazioni Unite e un rappresentante del Fondo monetario internazionale.

La strage è stata perpetrata nel ristorante in uno dei più rinomati luoghi di ritrovo dei diplomatici stranieri e degli operatori umanitari a Kabul. Come è usanza in molti ristoranti della capitale, i commensali prima di entrare vengono sottoposti a rigidi controlli di sicurezza: sono perquisiti da guardie armate e poi vengono fatti passare attraverso due porte d'accesso dotate dei necessari allarmi. Solo dopo questa traiula si può accedere nel locale.

Evidentemente ieri sera nel locale, che si trova nello stesso isolato dell'ambasciata della Norvegia, qualcosa nel sistema di sicurezza non deve aver funzionato. Infatti prima un attentatore si è fatto esplodere, che aveva indosso, poi altri miliziani hanno cominciato a sparare all'impazzata contro i commensali. Nella notte le operazioni per mettere in sicurezza la zona sono andate avanti per ore perché la polizia temeva che qualche talebano, approfittando delle tenebre, potesse essersi nascosto per poi compiere altri attacchi.

Nel rivendicarla, un portavoce dei talebani ha detto che la strage è stata la risposta all'attacco aereo statunitense avvenuto martedì scorso, nella provincia di Parwan, che, secondo il Governo afgano, avrebbe causato la morte di sette bambini e una donna. Ma la strage ripropone soprattutto uno scenario critico, caratterizzato dall'azione talebana diretta a minare le fondamenta del Paese afgano. Ed è uno scenario che rischia di assumere toni ancora più inquietanti in vista del completo ritiro del contingente internazionale entro la fine del 2014.

Ci chiede, con sempre maggiore insistenza, se le forze locali saranno

effettivamente in grado di arginare, da sole, senza aiuti esterni, le violenze talebane. Si teme, del resto, che tali violenze possano intensificarsi con il vuoto che verrà lasciato dal contingente internazionale. Ed è per

questo motivo che rivestirebbe una particolare rilevanza strategica l'accordo sulla sicurezza, che mira a dare un assetto stabile al futuro, altrimenti assai incerto, del Paese asiatico dopo il 2014.



Un uomo sul luogo della strage (Reuters)

Tuttavia rimangono distanti le posizioni tra Kabul e Washington in merito alla tempestività della firma. Gli Stati Uniti insistono affinché l'intesa venga firmata subito; le autorità afgane, invece, preferiscono prendere tempo. In particolare il presidente Hamid Karzai ha tenuto a precisare, in più di un'occasione, che la firma dell'accordo deve essere posta solo dopo le elezioni presidenziali afgane, fissate per il prossimo 5 aprile.

In questi giorni poi il portavoce della presidenza afgana, Aimal Faiz, ha detto che l'Afghanistan vuole le firme dell'accordo sulla sicurezza, ma «alle sue condizioni». E la prima condizione consiste nel riportare la pace nel Paese. Al riguardo il portavoce ha tenuto a ribadire la richiesta di Kabul a Washington: porre fine a ogni tipo di operazione militare nelle case degli afgani. Operazioni dirette a stanare e a eliminare i talebani, ma che non di rado, sostengono le autorità afgane, hanno finito per nuocere all'incolpabilità dei civili.

E se l'Afghanistan continuerà a mostrarsi intransigente, gli Stati Uniti hanno pronta l'opzione zero: cioè, dopo il 2014 potrebbe non essere impiegato nemmeno un soldato americano, seppure con soli compiti logistici. Verrebbe così accantonata la prospettiva dell'impiego di un nucleo di militari statunitensi per rendere meno traumatico il passaggio delle consegne alle forze afgane.

Allarme in Sud Sudan e nella Repubblica Centroafricana

## L'Africa e le guerre dei bambini



*Le guerre spezzano tante vite.  
Penso specialmente  
ai bambini derubati della loro infanzia.*

(©Pontifex\_it)

JUBA, 18. La piaga dei bambini soldato segna in profondità il continente africano e i molteplici conflitti che lo attraversano. Un'ulteriore conferma della gravità del fenomeno è stato, ieri, l'allarme lanciato dall'Unicef, il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia.

I bambini sono in prima linea nel tremendo conflitto che si combatte in Sud Sudan, una guerra civile che finora ha causato, oltre a centinaia di morti, circa 400.000 rifugiati, interni e nei Paesi confinanti. Circa 200.000 persone sono fugite dalle proprie abitazioni solo nell'ultima settimana. «A nessuna

persona sotto i 18 anni, sia in ambito internazionale che nel campo del diritto nazionale, dovrebbe essere consentito prendere parte ai conflitti armati, né come membro di un esercito regolare né all'interno di una milizia irregolare», ha dichiarato Iyorlumun Uhaa, rappresentante dell'Unicef in Africa, e in particola-

re in Sud Sudan. Ogni partito che non rispetta le leggi che vietano la partecipazione dei bambini nei conflitti armati «deve essere ritenuto responsabile» ha aggiunto Uhaa.

Ma sotto la lente delle organizzazioni internazionali non c'è solo il Sud Sudan. Ventitré ragazzi tra i 14 e i 17 anni, tra i quali sei donne, sono stati rilasciati da gruppi armati a Bangui, nella Repubblica Centroafricana, lo scorso giovedì. Il rila-

sco è avvenuto grazie ai negoziati tra i rappresentanti delle Nazioni Unite e le autorità di transizione del Paese. I giovani si trovano adesso presso il Centro di orientamento e di transito supportato dall'Onu, dove possono frequentare lezioni, avere supporto psicosociale e praticare sport, mentre le loro famiglie vengono rintracciate e viene organizzato il loro reintegro nelle comunità di appartenenza. Molti altri ragazzi sono stati identificati per essere rilasciati nei prossimi giorni. Si stima che il numero attuale dei bambini arruolati sia prossimo ai seimila. «Le violenze e le scarse condizioni di sicurezza rendono i bambini molto più vulnerabili agli armamenti», ha detto Souleymane Diabaté, rappresentante dell'Unicef nella Repubblica Centroafricana.

E proprio nella Repubblica Centroafricana, oggi, sono segnalate nuove violenze: stiamo a fatti locali, a Sibut, 160 chilometri dalla capitale, sarebbero stati attaccati locali di una parrocchia cattolica.

«La qualità etica della comunicazione è frutto di coscienze attente, non superficiali, sempre rispettose delle persone, sia di quelle che sono oggetto di informazione, sia dei destinatari del messaggio. È chiaro e diretto il messaggio di Papa Francesco: assicurare la qualità etica della comunicazione è una responsabilità dalla quale «chi è ti-

to» ha la responsabilità di «non può per nessun motivo abdicare». Destinatari più immediati sono stati sabato mattina, 18 gennaio, dirigenti e dipendenti della Rai. Radiotelevisione italiana, ricevuti in udienza nell'Aula Paolo VI, in occasione del 90° anniversario dell'inizio delle trasmissioni radiofoniche e del 60° di quelle televisive. «Ciascuno, nel proprio ruolo e con la propria responsabilità – ha detto il Pontefice – è chiamato a vigilare le proprie parole e alle immagini che documentano l'attività papale e la vita della Chiesa».

PAGINA 8

Bergoglio raccontato  
da don Fabián BáezPer chi non ha suonato  
la campana

SILVIA GUIDI A PAGINA 5

Il dialogo teologico  
tra cattolici e ortodossiPrimate e sinodalità  
non si escludono

ANDREA PALMIERI A PAGINA 6

Resta incerta la partecipazione dell'opposizione

## Conto alla rovescia per la conferenza sulla Siria

DAMASCO, 18. Non si ferma il lavoro della diplomazia internazionale in vista della conferenza sulla crisi siriana, mentre si fa sempre più concreto il rischio di un dilagare delle violenze nel vicino Libano. Gli occhi delle cancellerie sono tutti puntati verso Montreux, dove si aprirà la conferenza, mercoledì prossimo, in attesa di capire chi e come parteciperà ai lavori.

La Coalizione nazionale siriana, una delle principali organizzazioni dell'opposizione al regime del presidente Assad, riconosciuta anche da Stati Uniti e Gran Bretagna, è oggi riunita a Istanbul per decidere se partecipare o meno alla conferenza. Secondo indiscrezioni di stampa, Washington e Londra sarebbero pronte a tagliare ogni sostegno finanziario alla Coalizione qualora arrivasse un no. Per il momento, l'incertezza è sovrana: l'avvio della riunione della Coalizione, che doveva inizialmente tenersi venerdì, è stato rimandato a causa di alcune condizioni poste da una quarantina di delegati dissidenti, come ha spiegato il portavoce della



Homs devastata dai combattimenti (Reuters)

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:

– Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi;

– Karl Lehmann, Vescovo di Mainz (Repubblica Federale di Germania).

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Tonga Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor Martin Krebs, Arcivescovo titolare di Taborenta, Nunzio Apostolico in Nuova Zelanda, Isole Cook, Fiji, Kiribati, Palau, Samoa, Stati Federati di Micronesia, Vanuatu e Delegato Apostolico nell'Oceano Pacifico.

clusivo dell'anno giubilare indetto nel V centenario dell'erezione della prima Diocesi (Santa Maria di Antigua) sulla terraferma del Continente americano, che avranno luogo nei giorni 14-15 febbraio 2014.

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Tonga Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor Martin Cañizares Llovera, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Suo Inviatore Speciale in Panamá per le celebrazioni con-